

## IN CONSIGLIO

Sentiti i consulenti  
invitati dalle opposizioni:  
«Sicurezza insufficiente»



Paolo Ciresa: «Un'opera senza qualità e che non diminuisce il traffico»

«Perché vi incaponite sulla sicurezza? La questione di fondo è che le norme dicono che quell'opera è delocalizzabile (tratte in battello ndr.), quindi c'è una violazione della zona P4 (che vieta nuove costruzioni se ci sono alternative ndr.), punto: questo è il problema di fondo». Così ha risposto ai consiglieri il sociologo **Paolo Ciresa** in consiglio comunale mercoledì sera.

Ha poi messo il dito nella piaga della ciclabile di Limone: «Non è una ciclovie di qualità: l'ho percorsa, sono smontato dalla bici e l'ho fatta a piedi perché era impossibile andarci in sella pur essendo fuori stagione. Da Navene a Brenzone ci ho impiegato 2 ore, era impossibile passarci in bici; sono tornato dalla Gardesana e ci ho impiegato 25 minuti. La Ciclovie del

Garda non raggiunge gli obiettivi che si è posto il sistema nazionale delle ciclovie turistiche: non diminuisce il traffico e non aumenta la sicurezza. Non va fatta. Il Tavolo tecnico operativo ha sottolineato la necessità e l'opportunità, sui tratti sotto le falesie, di andare in battello per ragioni di sicurezza, per i costi improponibili e per l'impatto ambientale irreversibile».

# «Il geologo provinciale bocciò la Ciclovie»

## Audizione degli esperti Pasquali Coluzzi e Ciresa

«Non può essere accettato un rilevante incremento dell'esposizione al rischio», è lo stesso dirigente provinciale Mauro Zambotto, responsabile del Servizio geologico, a scriverlo nero su bianco e a bocciare così ogni opera aggiuntiva rispetto all'esistente e soprattutto le mensole a sbalzo con tettoia, previste in alcuni tratti della Ciclovie del Garda che è in corso di costruzione alla riserva naturale Val Gola. Tutta l'area da Riva a Gargnano infatti è sostanzialmente in classe geologica P4, dove per legge non si potrebbe costruire nulla di nuovo per via dell'altissimo rischio di frane, cosa che avviene con frequenza. E chi ama il paesaggio da fiordo del lago di Garda, come i vari comitati ambientalisti, teme che al di là degli annunci, visto il disboscamento in corso, le mensole stiano per essere costruite in val Gola, sui tre promontori ancora selvaggi, per i quali il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti (Lega), ha assicurato però, alla conferenza stampa all'hotel Pier il 12 novembre 2024, che si sarebbe passati allargando le gallerie stradali e non con carreggiata esterna. Il commissario per la Ciclovie, **Francesco Misdaris**, ha ribadito ieri attraverso l'ufficio stampa, che il disboscamento sarebbe «un'opera propedeutica».

Mercoledì sera, in consiglio comunale a Riva del Garda, sono stati sentiti il sociologo Paolo Ciresa e il geologo **Agostino Pasquali Coluzzi**. Il dibattito è continuato ieri sera.

Pasquali Coluzzi ha riportato quanto scritto da **Mauro Zambotto**, responsabile del Servizio geologico della Provincia, rispetto allo studio geologico fatto fare dalla Provincia a supporto del progetto della Ciclovie del Garda: «La normativa vigente in merito alla Carta di sintesi della pericolosità prevede che il progetto di nuove infrastrutture localizzate in classe P4 a penalità elevata, debbano necessariamente essere supportati da specifici studi di compatibilità e

comportino in ogni caso la tutela dell'incolumità delle persone, senza aumentare l'esposizione al rischio. In questo senso il concetto di "mitigazione del rischio" può a buon titolo essere considerato accettabile per una infrastruttura già esistente, quale è la statale Gardesana 45 bis ma non è condivisibile per la nuova infrastruttura, la Ciclovie del Garda, per la quale è d'obbligo raggiungere con il progetto livelli di sicurezza elevati». Zambotto pertanto non ritiene corretto usare il termine "mitigazione del rischio" come si fa ad esempio per la Ponale. Zambotto, citato da Pasquali Coluzzi, conclude: «Non può essere accettato un rilevante incremento dell'esposizione al rischio, determinato dall'affiancamento di un nuovo tracciato a quello attualmente esistente».

Pasquali Coluzzi ha ricordato la frana del 2014 caduta a Campione del Garda: «un disastro turistico, economico, urbanistico e ambientale». A Campione, nel 2008 Coopsette ha voluto costruire edificazioni in zona P4, sotto un faraglione alto 300 metri, parete che poi è crollata il 19 novembre 2014 distruggendo

Ciresa: «I costi di manutenzione, saranno altissimi e ricadranno sui Comuni»

con i suoi 15 mila metri cubi di roccia il parcheggio interrato appena costruito, altre strutture e la strada. Non ci furono morti o feriti perché non era stagione turistica.

Pasquali Coluzzi ha menzionato anche diverse altre recenti frane come quella del 19 novembre 2023 e quella imponente della Strada della Forra del 16 dicembre 2023. Il geologo brescia-



Nella foto sopra un'immagine di uno smottamento nei pressi della ciclabile già realizzata da Limone al confine col Trentino; qui a fianco invece la riunione del consiglio comunale in Rocca nella giornata di mercoledì sera; la discussione sulla Ciclovie del Garda è continuata nella seduta che si è tenuta ieri sera

no quindi si anche è chiesto chi si assumerà la responsabilità delle valutazioni sul rischio e della costruzione della Ciclovie. In conclusione, in merito allo studio geologico commissionato dalla Provincia, Pasquali Coluzzi ha chiesto: «Si fa uno studio geologico per conoscere e quindi per dare gli elementi per valutare la fattibilità di un progetto oppure si fa uno studio per sostenere quello che già si è deciso di fare con decisioni prese che sono assolutamente pericolosissime?».

**Paolo Ciresa**, sociologo, ha studiato tutto il progetto rilevandone molte incompatibilità: «La ciclovie è pessima in quanto promiscua, non è solo per ciclisti, è stretta, ha curve cieche, spesso è a fianco di strade trafficate, è costruita in zona ad altissimo rischio frane: dal 1982 al 2024 ne sono cadute 27 di rovine, sulle 87 rilevate, in cui le barriere non hanno assolutamente retto» ha ricordato. Costo immorale: 8,5 milioni al chilometro «con manutenzione, molto costosa che ricadrà sui Comuni». Infine il danno ambientale con la rasatura della parete per una fascia alta 150 metri.

### IL DIBATTITO

Domande e risposte sulla sicurezza dell'opera

## Gatti agli ambientalisti: eravate in letargo?

La maggioranza ha posto diverse domande ai due tecnici esterni voluti dalle opposizioni: **Lorenzo Pozzer** (Rocca) ha chiesto se negli ultimi anni la stato delle falesie sia peggiorato quanto a franosità. **Franco Gatti** (Polo civico territoriale) ha detto di sentirsi a disagio, bacchettando le associazioni ambientaliste «affette per un decennio - secondo lui - da una sorta di letargia. E nel 2017 dove erano i decisori politici che non si sono resi conto né dell'impatto ambientale, né dei costi, che sarebbero lievitati, né dell'impraticabilità di tutta l'operazione. Dov'erano? - ha incalzato l'esponente di maggioranza rivolto alle opposizioni del Pd - mentre oggi presentano una posizione completamente opposta a quella che avevano sposata a suo tempo».

Il comitato **Salvaguardia area lago**, uno di quelli presi di mira da Gatti, ha replicato ieri con un comunicato: «Rivolgiamo a tutti voi, sindaca, consiglieri e consigliere questo appello: siamo certi che ciascuno di voi abbia provato ieri un disagio di fronte a questa opera così impattante come si sta rivelando la Ciclovie del Garda. Vi chiediamo, a nome di tutti i cittadini che vi hanno eletto, di raggiungere un compromesso, una condivisio-

ne dimostrando che la politica può ancora interpretare un ruolo propositivo nell'individuazione di soluzioni concordate di fronte al destino di un patrimonio inestimabile quale è il nostro lago con le sue sponde. In questo modo accogliereste almeno in parte l'intenzione espressa dalle 402 firme raccolte. Fiduciosi di rappresentare il sentire di molti cittadini e cittadine».

«Visto che la ciclabile è in corso d'opera - ha domandato **Lorenzo Prati** (Rocca) ai consulenti - cosa si potrebbe fare per migliorare questo intervento?». **Nicola Santoni** (Fdi) ha chiesto lumi sulla sicurezza della Gardesana 45 bis: «Andrebbe chiusa?».

**Pasquali Coluzzi** ha sottolineato che il progetto è «sbagliato e irragionevole»; che la relazione geologica della Provincia «non è sufficiente per un progetto esecutivo». Inoltre il «rischio non è stato calcolato in maniera corretta»; le barriere paramassi «hanno il grandissimo difetto di avere una manutenzione difficilissima e costosissima». Ci sarà una spesa enorme per il monitoraggio: 70 mila euro ogni 100 metri; e servirà una centrale di controllo e un protocollo d'intervento in caso di frane».